

LE PAROLE

ACHILLE PASSONI, PD

«I rapporti tra affari politica e malavita sono di una gravità insopportabile. Il problema è come fa la politica a creare gli anticorpi».

RAFFAELE STANGANELLI, PDL

«Inutile dare giudizi prima che la magistratura accerti i fatti. Nel frattempo spetta ai partiti imporre rigore nelle candidature».

PIERGIORGIO STIFFONI, LEGA

«Le intercettazioni spesso danno una visione distorta. Comunque noi della Lega abbiamo un Dna diverso da tutti gli altri politici».

Berlusconi fa il partito dentro il partito: «Siamo i paladini del bene»

Il premier si blinda con i «promotori» di Michela Brambilla, in lotta «contro il male» che lo assedia anche da dentro. Fini: «Non ne veniamo fuori così»

Dice il premier

NINNI ANDRIOLO

ROMA

Un partito nel partito, il popolo di Silvio nel Popolo della Libertà. Un «nuovo movimento» che risponde direttamente al capo. Berlusconi cerca di blindarsi con i «promotori» di Michela Brambilla, «paladini» da schierare contro un «male» che sembra assediare anche dentro il Pdl. Frutto avvelenato, a ben vedere, di quel *liberi tutti* che produce - da ultimo - l'abbraccio fotografico di un boss e di un senatore Pdl con richiesta d'arresto. Già, perché «l'esercito del bene e di chi ama» che il premier invita al suo «fianco», contro la sinistra che «odia» e che «spalanca le porte agli stranieri», dovrà mettere al riparo il premier anche dall'immagine attuale del movimento che ha fondato. Separandolo, in qualche modo, da un Pdl stretto tra le inchieste che colpiscono suoi esponenti e pericolosi «giochi di potere interni».

«Rifarei Forza Italia...» Con la nostalgia azzurra nel cuore - «se potessi tornare a Forza Italia lo farei...», confida agli amici - Berlusconi cerca nuovi predellini per smaltire la rabbia e la delusione che lo pervadono da giorni. Ma il Tempio di Adriano, dove ha parlato ieri, non è piazza San Babila e Roma non è Milano. L'appello rivolto ai «promotori della libertà», reclutati dalla ministra del Turismo, sembra tradursi -

al momento - in un revival nostalgico, più che nell'ennesima reincarnazione di Silvio. Il Pdl è dilaniato da lotte intestine delle quali il premier non riesce a venire a capo. Sarcastico Gianfranco Fini: «Mica ne veniamo fuori con i promotori della Libertà e la Brambilla...». E la battuta versa altra benzina sul fuoco dei rapporti tra i confondatori Pdl. Finiani contro tutti, La Russa contro Mattioli, Bondi

Lo scenario
Finiani contro tutti, poi
La Russa contro
Mattioli

...e ancora
Bondi contro La Russa e
anche Verdini, in guerra
con Valducci...

contro La Russa e Verdini (in guerra con Valducci), Per non parlare della periferia dove le candidature - dalla Campania alla Toscana - rivelano scontri tra gruppi e correnti.

Intercettazioni? Solo fango
L'operazione liste pulite, intanto, segna il passo. Mentre le inchieste rischiano di condizionare il voto come «bombe a orologeria» che tenterà di disinnescare il decreto anti-corruzione pre elettorale del premier. In contraddizione, tra l'altro, con l'ennesimo attacco contro le intercettazioni, «sistema barbaro, da Stato di polizia-secondo Berlusconi - che produce solo fango». Ma è il partito il cruccio principale di Silvio. Il Pdl che si è al-

lontanato «dal predellino» e sul quale teme di aver perso la presa di un tempo. Riformare il Pdl, visto che «tornare a Forza Italia oggi è improponibile». E Silvio, ieri, ha rilanciato la corsa al «nuovo movimento dal basso» per creare una «forza della gente tra la gente».

Demopolis: Pdl prevale in 5 regioni Ha chiamato a raccolta «i promotori della libertà» della Brambilla - ai quali ha regalato il marchio dop del movimentismo azzurro - e li ha mobilitati per le tessere, per i seggi elettorali da presidiare, per le manifestazioni, per il porta a porta. «Saranno al mio fianco in tutti gli impegni futuri», annuncia il Cavaliere. Una struttura autonoma, collegata al partito, che risponderà a Berlusconi e a nessun altro. Un PdB nel Pdl che la dice lunga sul sogno di Silvio: rinverdire lo spirito del '94 sciogliersi dai lacci della fusione «burocratica» con An, ridare fiato a un partito non «classico» che mescola centralismo «democratico», gazebo e leaderismo. Ma per realizzare il «predellino bis» che ha in mente, Berlusconi ha bisogno di scendere nell'arena, metterci la faccia e vincere l'azzardo delle regionali. E a dispetto delle candidature «non competitive», che ha dovuto «subire», e dalle quali continua a marcare le distanze. «Prendo solo ordini», ha dichiarato anche ieri, a proposito delle liste. Le premesse per giocare la sfida, intanto, non sono le migliori. Secondo l'Istituto Demopolis, il centrosinistra è in vantaggio in 8 regioni su 13: Puglia, Liguria, Piemonte, Emilia, Toscana, Marche, Basilicata e Umbria. ❖

4 domande a

Mariza Bafile

«In Cile ci sono state irregolarità nel voto. Servono correttivi»

Mariza Bafile, origini aquilane, ma nata a Caracas, nel 2006 è stata eletta nella Circoscrizione America Meridionale per l'Ulivo. Nel 2008 non ce l'ha fatta, ma quando è tornata in Italia ha denunciato anomalie sul voto degli italiani all'estero.

Lei se lo aspettava lo scandalo sui voti «pilotati»?

«Prima di tutto vorrei dire che la mia preoccupazione è che alla luce da quello che sta emergendo dalle indagini a qualcuno venga in mente di abolire il voto per gli italiani all'estero. Sarebbe grave perché nel mondo ci sono persone per bene che vogliono poter votare».

Ma lei ha denunciato irregolarità. Ce ne vuole parlare?

«Nella mia circoscrizione ci sono Paesi dove il servizio postale non funziona affatto. A volte capita che i plichi elettorali non vengono consegnati e altre volte capita quello che è successo a due miei elettori in Cile: non avevano ricevuto le loro buste per il voto e quando sono andati in consolato gli hanno detto che risultavano tra coloro che avevano votato».

Dunque un sistema piuttosto permeabile.

«In effetti sì: strutturato in questo modo non sempre è garantita trasparenza e correttezza. Per questo i parlamentari eletti all'estero stanno lavorando sui possibili correttivi».

Ma lei ha denunciato le irregolarità?
«L'ho fatto in ogni sede, ai consolati interessati, in Cile, in Venezuela e in Italia. Tra l'altro spesso i consolati affidano a ditte private i plichi elettorali e in un caso ho scoperto che una di queste li tratteneva per oltre 24 ore. Il mio sospetto è che i voti siano andati in una direzione anziché in un'altra all'insaputa degli elettori».

MARIA ZEGARELLI